



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

LA VOCE DEI DOCENTI E PROFESSIONISTI

Il presente documento rappresenta una **sintesi analitica delle osservazioni e delle riflessioni emerse dalle relazioni dei docenti** coinvolti nelle attività transnazionali del progetto *Educ-Art* (finanziato nell'ambito del programma europeo Erasmus+). La raccolta delle relazioni costituisce uno strumento fondamentale per restituire in forma articolata e sistemica i significati, i processi e gli esiti formativi percepiti dalle figure professionali che hanno accompagnato studenti e studentesse nelle esperienze internazionali di apprendimento. Erasmus+ promuove lo sviluppo personale, sociale e professionale attraverso la mobilità e la cooperazione educativa europea, favorendo competenze chiave come l'inclusione, la cittadinanza attiva, l'interculturalità e la creatività. Nel quadro di questa prospettiva, la sintesi qui proposta non si limita a elencare contenuti descrittivi, ma intende analizzare criticamente i dati qualitativi raccolti, collegandoli alle finalità pedagogiche dell'intero progetto. Si tratta di una lettura interpretativa che mira a far emergere trend significativi, punti di convergenza e prospettive di approfondimento a partire dalle narrazioni e dalle valutazioni dei docenti, con particolare attenzione alle competenze sviluppate, ai processi di trasformazione osservati nei partecipanti, alle dinamiche relazionali interculturali e alle implicazioni per la pratica educativa. Le relazioni dei docenti, redatte dopo le esperienze svolte nei diversi contesti internazionali, offrono elementi di riflessione professionale sulla qualità del percorso, sulle strategie didattiche adottate, sulle condizioni che hanno favorito l'apprendimento e sulle criticità riscontrate. In questo senso, il documento si propone come strumento di dialogo tra prassi e teoria, e come base per future decisioni progettuali e per la disseminazione delle buone pratiche all'interno e all'esterno della comunità educativa coinvolta. La sintesi qui riportata è quindi una tappa di riflessione collettiva e consapevole, volta non solo a documentare quanto è stato fatto, ma soprattutto a comprendere cosa ha funzionato, perché ha funzionato e quali potenzialità ulteriori possono essere esplorate nei percorsi futuri di educazione artistica, interculturale e formativa.

1. Arte come spazio educativo e trasformativo

Da tutte le relazioni ricevute emerge con chiarezza una visione condivisa: l'arte, quando presa sul serio, non è un abbellimento della didattica ma un ambiente formativo complesso, in cui corpo, pensiero, emozione e relazione si intrecciano in un processo di apprendimento profondo. Le esperienze condotte in ambito musicale, teatrale, coreutico e cinematografico hanno confermato che i linguaggi artistici permettono agli studenti di esprimere parti di sé spesso inaccessibili nella scuola tradizionale, e di farlo in modo autentico e sicuro.

Un docente spagnolo scrive:

«Solo una propuesta de altura es capaz de atraer a los alumnos, despertar en ellos preguntas, reflexiones y horizontes interesantes».

(Solo una proposta educativa di alto livello è in grado di attrarre davvero gli studenti, risvegliando in loro domande, riflessioni e nuovi orizzonti).

Questa qualità non si è limitata alle attività tecniche o performative, ma ha coinvolto l'intero impianto educativo: dalla progettazione metodologica alla gestione dei gruppi, fino alle modalità di restituzione pubblica.



2. Espressione e narrazione di sé: il linguaggio del corpo, della voce, dell'immagine

Le attività che hanno toccato la dimensione identitaria e biografica sono state tra le più incisive. La possibilità di raccontarsi attraverso una canzone, una scena cinematografica, una danza, una maschera neutra o una scrittura creativa ha generato un clima di ascolto reciproco profondo. Un docente francese osserva:

«J'ai vu des élèves que je croyais timides s'exprimer avec force, à travers une image ou un geste. Ils ont trouvé une nouvelle langue pour dire qui ils sont».

(Ho visto studenti che pensavo timidi esprimersi con forza, attraverso un'immagine o un gesto. Hanno trovato un nuovo linguaggio per dire chi sono).

In questo senso, l'arte è diventata una lingua franca dell'interiorità, capace di oltrepassare le barriere linguistiche e culturali, come evidenziato anche nelle testimonianze degli studenti.

3. Comunità di apprendimento: fiducia, empatia, responsabilità

Un dato trasversale a tutte le esperienze è la crescita della fiducia e della collaborazione nei gruppi di lavoro. Gli studenti hanno imparato a prendersi cura del clima relazionale, a costruire spazi di ascolto, a sostenersi nei momenti di difficoltà.

Un docente italiano scrive:

"In pochi giorni ho visto nascere una comunità vera: l'arte ha permesso agli studenti di passare dall'io al noi, di riconoscersi nelle emozioni altrui, di sostenersi nel compito comune".

Un docente francese rafforza:

«Une véritable communauté d'apprentissage s'est formée. Le respect est devenu un outil pédagogique».

(Si è formata una vera comunità di apprendimento. Il rispetto è diventato uno strumento pedagogico).

La dinamica educativa è apparsa evidente anche nelle modalità con cui i gruppi hanno gestito le decisioni creative (nelle drammatizzazioni, nei videoclip, nei laboratori artistici), assumendosi la responsabilità delle proprie scelte espressive.

4. Riflessione e significato: la scrittura come spazio metacognitivo

In più relazioni si sottolinea il ruolo centrale della scrittura riflessiva quotidiana come strumento per dare forma all'esperienza. Non si è trattato di semplici diari, ma di occasioni per fermarsi, pensare, nominare ciò che si è vissuto e collegarlo a un significato più ampio.

Un docente spagnolo osserva:

«Los textos de los chicos eran auténticos. No repetían lo que habían oído, sino que realmente intentaban entender lo que estaban sintiendo».

(I testi degli studenti erano autentici. Non ripetevano ciò che avevano sentito, ma cercavano davvero di capire ciò che stavano vivendo).

La scrittura si è dimostrata utile anche come strumento di valutazione formativa, rendendo visibile il pensiero degli studenti e le loro trasformazioni interiori.



5. Educazione alla cittadinanza espressiva

Un altro asse emerso con forza è quello della responsabilità comunicativa: cosa dire, come, a chi. Nei prodotti finali (videoclip, performance, mostre), la questione non è stata solo tecnica ma etica. Gli studenti hanno dovuto riflettere su temi come il consenso, la rappresentazione dell'altro, la cura del messaggio, l'impatto del linguaggio pubblico. Un docente italiano nota: "Per molti è stato il primo vero esercizio di cittadinanza: prendersi la responsabilità di dire qualcosa di vero e importante davanti a un pubblico, in modo rispettoso e consapevole".

6. Sfide e risorse: superare blocchi, accettare i limiti

Diversi docenti hanno segnalato anche le fatiche iniziali degli studenti: la paura del giudizio, la difficoltà a lavorare in gruppi internazionali, l'insicurezza nel mostrarsi attraverso l'arte. Ma proprio il superamento di questi blocchi è diventato un'esperienza formativa centrale.

Un docente francese scrive:

«Ils ont osé se montrer tels qu'ils sont, malgré les peurs. Ils ont grandi en confiance et en présence».

(Hanno osato mostrarsi per ciò che sono, nonostante le paure. Sono cresciuti in fiducia e in presenza).

Questo ha portato a un guadagno in resilienza, autonomia, regolazione emotiva, e alla consapevolezza che la vulnerabilità, se accolta, può diventare risorsa.

7. Prospettive e raccomandazioni per il futuro

I docenti auspicano che i prossimi incontri mantengano e consolidino queste caratteristiche:

- continuità nella qualità artistica e pedagogica delle proposte,
- più spazi strutturati per l'integrazione tra culture,
- maggiore autonomia agli studenti nelle fasi decisionali,
- valorizzazione e restituzione dei materiali prodotti, per dare continuità all'esperienza.

Un docente propone:

"Sarebbe bello che questi percorsi non finissero con l'attività, ma lasciassero una traccia da rileggere, condividere, rilanciare anche nei contesti scolastici ordinari".

Conclusione

L'intero percorso *Educ-Art*, nelle sue diverse tappe, ha mostrato la forza generativa dell'arte come motore educativo. I linguaggi artistici hanno permesso a studenti e docenti di abitare esperienze significative, trasformative, radicate nella realtà e aperte alla relazione.

Come ha scritto una docente in chiusura:

«Je repars avec le sentiment d'avoir vécu quelque chose de juste, de profond, de possible. Cela me rappelle pourquoi j'ai choisi ce métier».

(Riparto con il sentimento di aver vissuto qualcosa di giusto, profondo, possibile. Questo mi ricorda perché ho scelto questo mestiere).